

# “Non scaricate responsabilità sui lavoratori mal pagati”

la Repubblica

MARTEDÌ 6 LUGLIO 2010

NAPOLI

IV

**DAVIDE PASTORE  
MASSIMO SALVATORE**

LE PAROLE e le espressioni usate dal presidente del Consiglio comunale, nell'intervento sull'edizione napoletana di "Repubblica" del 4 luglio, sono incomprensibili, improprie, ingiuste e arroganti. Incomprensibili, perché a Napoli non è stato fatto nessuno sciopero selvaggio. Non è certo un consigliere comunale, anche se presidente del Consiglio comunale, a sancire se uno sciopero sia legittimo, a meno che il consigliere Impegno non sia stato già contaminato dall'effetto Pomigliano e voglia equiparare nella gestione del pubblico il dottor Marchionne nella decretazione sulla legittimità di uno sciopero. A Napoli lo sciopero degli addetti all'igiene ambientale nei confronti della Regione, della Provincia e del Comune è stato proclamato in coerenza

con la normativa e con il dettato contrattuale ed è stato articolato nel rispetto degli articolati legislativi. È la legge a sancire la legittimità di uno sciopero, non certo un presidente del Consiglio comunale o un manager aziendale.

Sono improprie, perché lesive nei confronti dei lavoratori che non sono affatto ben pagati e che per anni hanno rinunciato a qualsiasi atto rivendicativo per non creare disagi ai cittadini e alla nostra città, sopportando condizioni lavorative, di salute e sicurezza, inaccettabili e ai limiti della legalità. Lo stesso sindaco Rosa Russo Iervolino ne ha dato atto in occasione della visita del Papa ai lavoratori e alle loro rappresentanze. Sarebbe opportuno informarsi prima di denigrare.

Sono ingiuste, perché cerca di spostare la responsabilità sui lavoratori, che sono parte lesa, per nascondere la responsabilità da-

toriale che in questo caso è pubblica. Il confronto con il sindacato confederale e di categoria non è una concessione, un optional, tantomeno un'azione liturgica da espletare quale atto dovuto. La concertazione non è l'informa-

**Gli addetti all'igiene ambientale, in questo caso, sono parte lesa**

zione a posteriori alle parti di rappresentanza sociale e dei lavoratori di atti già definiti e compiuti a prescindere. Il confronto, la concertazione, vivono su un tavolo con tutti gli attori interessati attraverso un'informazione preventiva, con un tempo stabilito e dove tutti sono impegnati a non intra-

prendere o assumere nessuna iniziativa o decisione per tutta la durata della discussione. Questo è l'agire democratico che, nel caso specifico della problematica legata all'igiene ambientale e all'Asia, è stato negato. È bene ricordare che il contratto è uno strumento di democrazia.

Lo sciopero, ad onor del vero, si sarebbe potuto evitare se il 14 giugno, così come richiesto dai sindacati direttamente al sindaco presente sul tavolo, fosse stata sospesa la delibera dell'Asia 2 per il percorso concertativo. Sul quotidiano "la Repubblica" si legge che l'atto deliberativo è stato sospeso. È stato necessario uno sciopero per ripristinare un percorso democratico di confronto. Sono arroganti, per la presunzione che assume il presidente del Consiglio comunale di Napoli; lasci stare Di Vittorio che ha lottato affinché la democrazia vivesse nel mondo

del lavoro e non lo usi, demagogicamente, per sostenere il contrario. Per quanto riguarda l'Asia 2 non è questo il luogo dove poter affrontare la problematica, ma una cosa bisogna dire: se il Consiglio comunale è un organo di indirizzo e controllo, perché non ha mai verifiche sui tanti soldi spesi dall'Asia per i macchinari dello spazzamento e per il potenziamento del servizio: spese inutili visto che le spazzatrici sono ferme e mai utilizzate? La risposta la vorremmo dal presidente del Consiglio Comunale. I lavoratori dell'igiene ambientale non sono certo né presidenti del Consiglio comunale, né consiglieri comunali né consulenti. Sono uomini e donne che lavorano mettendo le mani nella monnezza.

Gli autori sono segretario Cgil Napoli e segretario generale Fp Cgil Napoli